

Vele

In questo saggio molto personale, scritto con grande eloquenza – frutto dell'adattamento di una conferenza TEDx dal medesimo titolo di straordinario successo – Chimamanda Ngozi Adichie offre ai lettori una definizione originale del femminismo per il XXI secolo. Attingendo in grande misura dalle proprie esperienze e riflessioni sull'attualità, Adichie presenta qui un'eccezionale indagine d'autore su ciò che significa essere una donna oggi, un appello di grande attualità sulle ragioni per cui dovremmo essere tutti femministi. In un contesto in cui il femminismo era considerato un ingombrante retaggio del secolo scorso, la posizione di Adichie ha cambiato i termini della questione. Alcuni brani della sua conferenza sono stati campionati da Beyoncé nel brano *Flawless* e hanno fatto il giro del mondo. La scritta FEMINIST a caratteri cubitali come sfondo della performance dell'artista agli Mtv Video Music Awards e il famoso discorso dell'attrice Emma Watson alle Nazioni Unite in cui si dichiara femminista sono segni evidenti del fatto che c'è un prima e un dopo *Dovremmo essere tutti femministi*.

Chimamanda Ngozi Adichie (1977), nata in Nigeria, ha studiato negli Stati Uniti. Già vincitrice di importanti premi con *L'ibisco viola* e *Metà di un sole giallo*, con *Americanah*, il suo terzo romanzo, ha conquistato la critica aggiudicandosi il National Book Critics Circle Award 2013 e giungendo tra le finaliste del Baileys Women's Prize for Fiction 2014. Tutti e tre i libri sono pubblicati da Einaudi. Adichie è stata definita «la Chinua Achebe del XXI secolo».

ISBN 978-88-06-22708-1



9 788806 227081

€ 9,00

# Chimamanda Ngozi Adichie

## Dovremmo essere tutti femministi



Io vorrei che tutti cominciassimo a sognare e progettare un mondo diverso. Un mondo più giusto. Un mondo di uomini e donne più felici e più fedeli a se stessi. Ecco da dove cominciare: dobbiamo cambiare quel-  
gniamo alle nostre figlie.  
ciamo anche quello  
iamo ai nostri figli.

Biblioteche civiche Torino

CENTRALE

**BCT15**

**AO**

**898**

01-455009

esperienza di uomo o essere umano? Perché di uomo nero?»

Qui, dunque, parliamo di genere. Qualcuno dirà: «Oh, ma sono le donne ad avere il vero potere: il *bottom power*» (cioè il «potere del fondoschiena», un modo di dire nigeriano per indicare l'uso che certe donne fanno della propria sessualità per ottenere qualcosa da un uomo). Ma il *bottom power* non è potere, perché la donna con quel potere non è affatto potente: ha solo una via di accesso al potere di un altro. E che succede se l'uomo è di cattivo umore o malato o momentaneamente impotente?

Qualcun altro, invece, dirà che la donna è in posizione subalterna rispetto all'uomo perché è così che funziona nella nostra cultura. Ma la cultura cambia senza sosta. Ho due nipoti gemelle, due belle ragazze di quindici anni. Se fossero nate un secolo fa, sarebbero state portate via e uccise. Perché un secolo fa la cultura igbo considerava la nascita di gemelli un cattivo presagio. Oggi tutti gli igbo trovano quella pratica inconcepibile.

A che serve la cultura? Fondamentalmente, lo scopo della cultura è assicurare la protezione e la continuità di un popolo.

Nella mia famiglia sono la figlia che più si interessa alla nostra storia, alle terre dei nostri antenati, alla nostra tradizione. Ai miei fratelli importa meno. Ma io rimango comunque tagliata fuori, perché la cultura igbo privilegia gli uomini e solo i membri maschi della famiglia estesa possono partecipare alle riunioni in cui si prendono le grandi decisioni. Quindi, pur essendo la persona che più se ne interessa, non posso presenziare. Non posso dire ufficialmente la mia. Perché sono una donna.

La cultura non fa le persone. Sono le persone che fanno la cultura. Se è vero che la piena umanità delle donne non fa parte della nostra cultura, allora possiamo e dobbiamo far sì che lo diventi.